

8. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

8.1. La dimensione economica

Nell'anno della pandemia di Covid-19, il fatturato dell'industria alimentare italiana ha fatto registrare una leggera flessione. Infatti, secondo i dati di Federalimentare (riportati da Distribuzione Moderna¹), nel 2020 il fatturato è risultato pari a 143 miliardi di euro, quindi 2 miliardi in meno rispetto al valore del 2019 (-1,4%). Complessivamente, quindi, il calo risulta abbastanza contenuto nell'anno del lockdown, pensando alla forte contrazione del Pil nello stesso anno, alla consistente riduzione delle attività manifatturiere e, nell'ambito dello stesso sistema agro-alimentare, alla significativa diminuzione del fatturato della ristorazione.

D'altra parte, l'industria alimentare, dal momento che realizza prodotti di prima necessità, durante la pandemia ha continuato a produrre per garantire i rifornimenti necessari alla distribuzione e, quindi, ai consumatori finali. Tuttavia, anche in essa, cioè nei suoi stabilimenti, sono state applicate le norme sul distanziamento sociale e ciò è stata una delle principali cause del rallentamento della produzione. Occorre ricordare, però, che negli anni precedenti il fatturato alimentare ha fatto registrare una buona crescita, considerando che nel 2018 il fatturato era pari a 140 miliardi di euro e nel 2017 a 137 miliardi di euro.

Anche l'indice della produzione industriale dell'Istat evidenzia una dinamica negativa fra il 2019 e il 2020 per l'industria alimentare, bevande e tabacco, pari a -2,2%, raggiungendo il valore di 107,4 (base 2015=100). Nel manifatturiero il calo dell'indice della produzione appare molto più forte, essendo pari a -11,8%, con un livello dell'indice pari a 93,1 nel 2020.

Nelle attività alimentari le categorie in cui si rileva una crescita fra il 2019

¹ <https://distribuzionemoderna.info> 29 aprile 2021.

e il 2020 sono rappresentate dalla produzione di oli e grassi (+7,3%), dalla lavorazione del pesce (+4,8%), dai prodotti per l'alimentazione animale (+3,7%) e dal lattiero-caseario (+2,4%). Al contrario, la contrazione produttiva maggiore si rileva nelle categorie degli altri prodotti alimentari (-8,3%) e della lavorazione e conservazione della carne (-4,2%). Ad esse seguono la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (-3,8%), i prodotti da forno (-0,9%) e la lavorazione delle granaglie e produzione di amidi (-0,4%).

Nell'industria delle bevande il calo produttivo (-3,1% con un valore dell'indice che arriva a 113,2) risulta più marcato di quello dell'industria alimentare (-2,3%). Sola la produzione dei vini mostra una crescita fra il 2019 e il 2020 (+2,5%), mentre una contrazione si registra nel caso della distillazione di alcolici (-10%), della produzione di birra (-6,8%) e della produzione di bibite e acque minerali (-3,2%).

I dati dell'indice della produzione dell'Istat per il 2021, disponibili fino settembre, evidenziano per industria alimentare, bevande e tabacco un'espansione in questi mesi, rispetto all'analogo periodo del 2020, complessiva del 5,3% e del 4% per la sola industria alimentare, segno di una netta ripresa. Una ripresa ancor più forte si riscontra nell'industria delle bevande (+9,6%) e anche nel manifatturiero (+16,4%).

Dati interessanti sono anche quelli che riguardano l'indice del fatturato della ristorazione, sempre di fonte Istat. Nel 2020 rispetto al 2019 si registra una diminuzione particolarmente rilevante (-16,6%), imputabile interamente al lockdown. Il valore assoluto di questo indice nel 2020 è sceso a 90,7 (base 2015=100). Tuttavia, i dati dei primi tre trimestri del 2021, rispetto all'analogo periodo del 2020, evidenziano una considerevole crescita dell'indice, pari al 10,4%, segno di una significativa ripresa.

Nell'ambito europeo, secondo i dati di FoodDrinkEurope², Francia e Germania continuano a rappresentare i due paesi con i fatturati più elevati (rispettivamente 213 e 185 miliardi di euro). Quindi si posiziona l'Italia (145 miliardi di euro nel 2019) e, nelle successive posizioni, Spagna (119), Olanda (76), Polonia (58), Belgio (55) e Danimarca (24).

Le esportazioni seguitano ad avere un ruolo importante per la crescita del settore. Esse hanno raggiunto nel 2020 un valore di 36,3 miliardi di euro, secondo le stime di Federalimentare, rispetto ai 35 miliardi di euro dell'anno precedente. Pertanto, il rapporto fra l'export e il fatturato del settore raggiunge il 25,4%, quindi un quarto del fatturato nazionale trova sbocco nei mercati

² FoodDrinkEurope (2021), Data & Trends of the EU Food and Drink Industry, www.fooddrinkeurope.eu.

internazionali.

Nel 2020 i consumi alimentari hanno fatto rilevare un valore complessivo pari a 225 miliardi di euro, secondo i dati Istat, con una contrazione del 10,3% rispetto all'anno antecedente in termini di prezzi correnti e dell'11,3% in termini reali. Tale contrazione, particolarmente elevata, è tutta imputabile ai consumi extra-domestici e, quindi, alle politiche di lockdown. Infatti, sul fronte dei consumi domestici, pari a 171 miliardi di euro nel 2020, si osserva una crescita sia a valori correnti, sia a valori costanti rispetto al precedente anno (pari rispettivamente a +3,3% e +2%). Invece, sul versante dei consumi extra-domestici, che risultano pari a 54 miliardi di euro nel 2020, si osserva una diminuzione particolarmente consistente, sia a livello di valori correnti (-36,5%), sia a livello di valori costanti (-37,3%). Da notare, inoltre, che nel 2020 i consumi domestici costituiscono il 76% del totale, mentre gli extra domestici il rimanente 24%. Pertanto, i dati sui consumi mettono in evidenza come la pandemia e le politiche di lockdown abbiano avuto pesanti effetti sui servizi di ristorazione, mentre i consumi domestici, anche in conseguenza di ciò, hanno fatto registrare una certa crescita.

Considerando il valore aggiunto (ai prezzi di base), nel 2020 per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si rileva un valore pari a 30,8 miliardi di euro, in base ai dati Istat, con un leggero incremento pari all'1,6% a prezzi correnti rispetto al precedente anno. Tuttavia, a valori costanti la variazione cambia divenendo negativa, cioè -3,1%, in linea con quanto emerso per il fatturato e l'indice della produzione industriale.

Nel contesto lombardo si rileva un valore aggiunto dell'industria alimentare (industria delle bevande inclusa) pari a 6.207 milioni di euro nel 2020, facendo riferimento alle stime effettuate per questo Rapporto. Quindi, l'industria alimentare lombarda rappresenta il 20% del totale nazionale.

8.2. La struttura produttiva

Per descrivere la struttura produttiva dell'industria alimentare in Lombardia, in linea con lo scorso Rapporto si fa riferimento alla banca dati Movimprese di Unioncamere-InfoCamere, che permette di avere dati aggiornati al 2020³.

In Lombardia nel 2020 si rilevano 7.118 imprese registrate nello specifico Registro delle Camere di Commercio e 6.098 imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande (IAB) (tab. 8.1).

³ www.infoCamere.it/movimprese.

Tab. 8.1– Imprese alimentari e manifatturiere presenti in Lombardia nel 2019 e 2020

Imprese	2019		2020		2019		2020		Var.% 2020/19
	Alimentare		Bevande		Alimentare e bevande		Manifatturiere		
registrate	6.752	6.746	380	372	7.132	7.118			-0,2
attive	5.830	5.783	323	315	6.153	6.098			-0,9
iscritte	129	136	7	2	136	138			
cessate	298	303	12	12	310	315			
variazioni*	-169	-167	-5	-10	-174	-177			
registrate					107.169	104.448			-2,5
attive					93.328	90.818			-2,7
iscritte					2.932	2.121			
cessate					6.491	5.725			
variazioni*					-3.559	-3.604			
alim. att. / manifat. att. (%)	6,2	6,4	0,3	0,3	6,6	6,7			

(*) Nel corso di un anno un'impresa può subire degli eventi che non danno luogo a cessazioni e/o re-iscrizioni, ma a "variazioni" che modificano la consistenza delle imprese per sede nella provincia, ramo di attività economica, forma giuridica. Le variazioni riguardano: a) stato di attività - un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva (variazione dello stato di attività); solo in questo caso si conteggia la variazione avvenuta nel periodo considerato; b) forma giuridica - un'impresa può cambiare forma giuridica continuando la propria attività sotto una nuova veste ("trasformazione"); tale evento comporta non l'estinzione della società esistente e la creazione di un nuovo soggetto, ma la modificazione dell'atto costitutivo; è però inammissibile la trasformazione di una ditta individuale in una società e viceversa e in questi casi si dà luogo ad una cessazione e successiva iscrizione; c) attività economica esercitata - nel caso in cui un'impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice di importanza; d) cancellazione dal Registro imprese - nei rari casi di errata iscrizione (ad esempio una Spa erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. effettua la cancellazione delle posizioni; e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali; è il caso di imprese con sede fuori provincia che trasferiscono la propria sede nella provincia considerata o viceversa.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese

Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione per entrambe le categorie, vale a dire -0,2% per le registrate e -0,9 per le attive. Complessivamente le imprese dell'IAB rappresentano il 6,7% del manifatturiero.

In quest'ultimo aggregato si nota una contrazione decisamente più elevata di quella dell'alimentare, pari a -2,5% per le registrate a -2,7% per le attive. Da ciò si può dedurre che nell'anno della pandemia Covid-19 le imprese dell'alimentare hanno "tenuto", rilevandosi sostanzialmente solo una leggera diminuzione delle imprese attive. Effetti più consistenti della pandemia si riscontrano nel complesso del manifatturiero dove le imprese attive mostrano

una contrazione significativa. Questa dinamica appare in linea con l'evoluzione degli indici descritta nel precedente paragrafo e con le caratteristiche anticicliche che contraddistinguono il settore alimentare.

Considerando separatamente l'industria alimentare e quella delle bevande, si può notare che nella prima nel 2020 si riscontrano 6.746 imprese registrate e 5.783 imprese attive. Sia le registrate, sia le attive mostrano una contrazione nel biennio 2019-2020, pari rispettivamente a -0,1% e -0,8%.

Per l'industria delle bevande, in cui nel 2020 si registrano 372 imprese registrate e 315 attive, il calo appare più consistente, notandosi una diminuzione delle registrate (-2,1%) e delle attive (-2,5%).

8.3. Le forme giuridiche

Venendo alle forme giuridiche delle imprese lombarde, nell'IAB si osserva una maggiore numerosità delle imprese individuali, che costituiscono nel 2020 il 34,5% del totale delle attive; tuttavia le società di capitale risultano di poco inferiori, essendo pari al 32,2%, seguite dalle società di persone, che sono pari al 30,4%, mentre le alte forme appaiono del tutto marginali (3%) (tab. 8.2). Di conseguenza, le imprese dell'IAB si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo fra imprese individuali, società di capitale e società di persone. Nel biennio 2019-2020 si nota una contrazione sia delle imprese individuali (-0,9%), sia delle società di persone (-1,9%), così come delle altre

Tab. 8.2 – Forme giuridiche delle imprese alimentari e manifatturiere in Lombardia nel 2019 e 2020

	Alimentari		Bevande		Alimentare e bevande			
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	Var. % 20/19	Inc. % 2020
<i>Imprese attive</i>								
Società di capitale	1.743	1.751	217	212	1.960	1.963	0,2	32,2
Società di persone	1.834	1.802	54	50	1.888	1.852	-1,9	30,4
Imprese Individuali	2.087	2.068	35	35	2.122	2.103	-0,9	34,5
Altre forme	166	162	17	18	183	180	-1,6	3,0
Totale	5.830	5.783	323	315	6.153	6.098	-0,9	100,0
					<i>Manifatturiere</i>			
Società di capitale					40.529	39.581	-2,3	43,6
Società di persone					19.359	18.596	-3,9	20,5
Imprese individuali					32.773	31.995	-2,4	35,2
Altre forme					667	646	-3,1	0,7
Totale					93.328	90.818	-2,7	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese.

forme (-1,6%). Le uniche a crescere, anche se in misura modesta, sono le società di capitale, cioè le imprese maggiori in termini dimensionali (+0,2%).

Facendo riferimento alle due componenti dell'IAB, si nota che nell'industria alimentare sono nettamente prevalenti le imprese individuali, che rappresentano il 35,8% del totale; le società di persone (31,2%) e quelle di capitale (30,3%) assumono un ruolo simile, con un leggera prevalenza delle società di persone; le altre forme sono del tutto limitate (2,8%). Di conseguenza, l'industria alimentare continua a caratterizzarsi per una elevata frammentazione contraddistinta dalla diffusione delle imprese individuali, ma, in una logica di medio-lungo periodo, le micro e le piccole imprese riescono a stare sul mercato accanto alle grandi (società di capitale), indicando una sorta di equilibrio strutturale che permette la convivenza fra micro-piccole imprese, da un lato, e grandi imprese, dall'altro, grazie a strategie differenziate. Tuttavia, nello specifico biennio 2019-2020 le imprese individuali e le società di persone si riducono (rispettivamente -0,9% e -1,7%), mentre le società di capitale aumentano, anche se di poco (+0,5%).

Nell'industria delle bevande il quadro strutturale che emerge dai dati appare completamente diverso rispetto a quello visto per l'alimentare. Infatti, prevalgono nettamente le società di capitale, che nel 2020 rappresentano il 67,3% del totale. Le società di persone, invece, risultano pari al 15,9%, mentre le imprese individuali assumono un ruolo inferiore (11,1%) e le altre forme si limitano al 5,7%. Pertanto, nelle bevande appaiono prevalenti le imprese medio-grandi. In termini dinamici, però, le società di capitale si riducono nel biennio 2019-2020 (-2,3%), così come le società di persone (-7,4%), mentre rimangono stabili le imprese individuali e crescono le altre forme (+5,9%).

Nell'ambito del manifatturiero la forma giuridica prevalente è quella delle società di capitale, come nelle bevande, che rappresentano il 43,6% del totale, quindi quasi la metà delle imprese. Ad esse seguono, però, le imprese individuali che costituiscono il 35,2%; poi, si rilevano le società di persone con un peso del 20,5% e le altre forme con lo 0,7%. Pertanto, nel manifatturiero si nota un bipolarismo strutturale, con le due forme giuridiche principali rappresentate, da un lato, dalle società di capitale, imprese maggiori, e, dall'altro, dalle imprese individuali, di minori dimensioni.

In termini dinamici, tutte le tipologie giuridiche diminuiscono nel biennio 2019-2020 (ricordando che la contrazione complessiva è pari al 2,7%). Particolarmente forte è il calo delle società di persone (-3,9%), mentre le società di capitale e le imprese individuali presentano una contrazione simile (rispettivamente -2,3% e -2,4%) e anche le altre forme si riducono (-3,1%).

8.4. I rami di attività economica

I dati di InfoCamere-Movimprese consentono di analizzare la distribuzione delle imprese dell'IAB fra i rami di attività nel 2020 (tab. 8.3). Partendo dall'industria alimentare e considerando le imprese attive, si osserva che la maggioranza delle imprese appartiene alla categoria dei prodotti da forno e farinacei, con 3.799 unità, che rappresentano il 65,7% del totale. Tali imprese sono prevalentemente di piccole dimensioni (cioè micro e piccole imprese) e operano nella panificazione e nella produzione di pasticceria artigianale in tutto il territorio regionale, anche se trovano una particolare localizzazione nei centri urbani.

Un rilevante numero di imprese si osserva anche nelle attività di lavorazione delle carni (10,6% del totale dell'alimentare), degli altri prodotti alimentari (10,3%) e del lattiero-caseario (6%). Da evidenziare, anche se con un numero di imprese certamente inferiore, le attività della lavorazione delle granaglie e della produzione di amido (2,3%) e della lavorazione di frutta e ortaggi (2,1%).

Nel contesto delle bevande, la produzione di birra risulta essere l'attività con il maggiore numero di imprese (34,9%) del totale, grazie anche alla dif-

Tab. 8.3 - Imprese nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia per ramo di attività economica nel 2020

	Lombardia			
	registrate	%	attive	%
<i>10: Industrie alimentari</i>	6.746	100,0	5.783	100,0
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	800	9,1	615	10,6
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	30	0,3	22	0,4
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	143	1,8	120	2,1
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	55	0,7	45	0,8
105: Industria lattiero-casearia	429	6,4	349	6,0
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	164	2,4	134	2,3
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	4.282	63,5	3.799	65,7
108: Prod. altri prodotti alimentari	723	10,7	597	10,3
109: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	120	1,8	102	1,8
<i>11: Industria delle bevande</i>	372	100,0	315	100,0
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	71	19,1	56	17,8
1102: Prod. vini da uve	117	31,5	96	30,5
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	7	1,9	6	1,9
1105: Prod. birra	121	33	110	34,9
1106: Prod. malto	0	0	0	0,0
1107: Industria bibite analcoliche, acque minerali, altre acque	56	15	47	14,9
<i>Totale alimentare e bevande</i>	7.118		6.098	

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese

fusione dei micro-birrifici. La produzione di vini si colloca in seconda posizione per numero di imprese, con un'incidenza sul totale delle bevande pari al 30,5%. Altre attività da segnalare per numero di imprese sono la distillazione di alcolici (17,8%), e l'industria delle bibite analcoliche e delle acque minerali (14,9%).

8.5. La distribuzione territoriale

La localizzazione dell'industria alimentare e delle bevande nelle province lombarde non presenta particolari elementi di novità rispetto al quadro descritto nella precedente edizione del Rapporto. Per analizzare la situazione del 2020 considereremo le unità locali, che consentono di descrivere in modo più appropriato, rispetto alle imprese, la localizzazione delle attività.

Facendo sempre riferimento ai dati di InfoCamere-Movimprese, nel 2020 si nota che la maggioranza delle unità locali operanti nell'IAB si posiziona nella provincia di Milano. In essa, infatti, si localizzano 2.513 unità locali delle 8.690 presenti in Lombardia, che rappresentano il 28,9% del totale regionale (tab. 8.4 e 8.5). Altre due province con un elevato numero di unità locali sono Brescia (1.266 unità locali, cioè il 14,6% del totale) e Bergamo (908 unità locali, cioè il 10,4% del totale). Pertanto, nel triangolo Milano-Brescia-Bergamo si colloca una parte rilevante dell'industria alimentare e delle bevande lombarda, con il 53,9% delle unità locali regionali. Accanto a questo triangolo, va menzionata la fascia meridionale della regione, dove le province di Mantova, Pavia e Cremona presentano un significativo numero di unità locali, che rappresentano rispettivamente il 7,2%, il 6,7% e il 5,8% del totale regionale. Insieme queste tre province costituiscono il 19,7% del totale. Infine, vanno ricordati alcuni singoli poli come quelli delle province di Monza-Brianza (6,1%) e di Varese (6%).

Facendo riferimento separatamente alle due componenti dell'IAB, occorre dire che la distribuzione territoriale delle unità locali delle attività alimentari *stricto sensu* appare del tutto simile al quadro tracciato per l'IAB. Nell'industria delle bevande, invece, si osserva una distribuzione territoriale che presenta alcune divergenze rispetto all'alimentare. Il triangolo Milano-Brescia-Bergamo anche nel caso delle bevande risulta l'area con il maggiore numero di unità locali, ma al suo interno le due province di Brescia e Bergamo presentano un numero relativo di unità locali maggiore di quello delle attività alimentari (rispettivamente il 18,7% e il 12,6%), mentre la provincia di Milano un peso inferiore (24,7%). Oltre a ciò, due province assumono un ruolo molto significativo, vale a dire quella di Pavia, con un'incidenza sul totale regionale

Tab. 8.4 - Unità locali nell'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica nelle province lombarde nel 2020

	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Mb	Toi.
	dati assoluti												
10: Industrie alimentari	493	381	292	2.372	836	1.159	518	488	610	290	183	496	8.118
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	29	34	72	166	106	139	85	121	114	50	31	54	1.001
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	7	6	1	14	1	11	0	0	0	4	1	1	46
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	6	4	13	65	27	39	17	9	20	9	6	9	224
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	4	5	0	25	1	20	2	7	2	1	0	3	70
105: Industria lattiero-casearia	27	29	41	129	73	97	21	48	86	29	27	22	629
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	8	5	5	31	12	31	46	21	37	7	5	7	215
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	331	254	127	1.534	527	687	289	189	272	148	87	303	4.748
108: Prod. altri prodotti alimentari	75	42	31	385	66	87	47	67	54	34	21	94	1.003
109: Prod. prodotti per l'alim. degli animali	6	2	2	23	23	48	11	26	25	8	5	3	182
11: Industria delle bevande	32	24	42	141	72	107	60	13	17	23	8	33	572
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	14	1	7	31	7	18	8	1	0	3	1	4	95
1102: Prod. vini da uve	2	3	21	29	19	49	34	7	10	9	2	4	189
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	0	1	1	4	1	3	2	1	0	0	1	0	14
1105: Prod. birra	13	11	6	42	25	22	14	2	6	9	4	18	172
1106: Prod. malto	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2
1107: Ind. bibite analcoliche, acque minerali, altre acque	3	8	7	35	20	13	2	2	1	2	0	7	100
Totale alimentare e bevande	525	405	334	2.513	908	1.266	578	501	627	313	191	529	8.690
Inc. % province su Lombardia	6,0	4,7	3,8	28,9	10,4	14,6	6,7	5,8	7,2	3,6	2,2	6,1	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere - Movimprese.

Tab. 8.5 - Unità locali nell'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica nelle province lombarde - 2020

	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Mb
	%											
<i>10: Industrie alimentari</i>	93,9	94,1	87,4	94,4	92,1	91,5	89,6	97,4	97,3	92,7	95,8	93,8
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	5,5	8,4	21,6	6,6	11,7	11,0	14,7	24,2	18,2	16,0	16,2	10,2
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	1,3	1,5	0,3	0,6	0,1	0,9	0,0	0,0	0,0	1,3	0,5	0,2
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	1,1	1,0	3,9	2,6	3,0	3,1	2,9	1,8	3,2	2,9	3,1	1,7
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	0,8	1,2	0,0	1,0	0,1	1,6	0,3	1,4	0,3	0,3	0,0	0,6
105: Industria lattiero-casearia	5,1	7,2	12,3	5,1	8,0	7,7	3,6	9,6	13,7	9,3	14,1	4,2
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1,5	1,2	1,5	1,2	1,3	2,4	8,0	4,2	5,9	2,2	2,6	1,3
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	63,0	62,7	38,0	61,0	58,0	54,3	50,0	37,7	43,4	47,3	45,5	57,3
108: Prod. altri prodotti alimentari	14,3	10,4	9,3	15,3	7,3	6,9	8,1	13,4	8,6	10,9	11,0	17,8
109: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	1,1	0,5	0,6	0,9	2,5	3,8	1,9	5,2	4,0	2,6	2,6	0,6
<i>11: Industria delle bevande</i>	6,1	5,9	12,6	5,6	7,9	8,5	10,4	2,6	2,7	7,3	4,2	6,2
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	2,7	0,2	2,1	1,2	0,8	1,4	1,4	0,2	0,0	1,0	0,5	0,8
1102: Prod. vini da uve	0,4	0,7	6,3	1,2	2,1	3,9	5,9	1,4	1,6	2,9	1,0	0,8
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	0,0	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0	0,5	0,0
1105: Prod. birra	2,5	2,7	1,8	1,7	2,8	1,7	2,4	0,4	1,0	2,9	2,1	3,4
1106: Prod. malto												
1107: Ind. bibite analcoliche, acque minerali, altre acque in bottiglia	0,6	2,0	2,1	1,4	2,2	1,0	0,3	0,4	0,2	0,6	0,0	1,3
<i>Totale alimentare e bevande</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Infocamere-Movimprese.

delle bevande pari al 10,5%, e quella di Sondrio, con un'incidenza del 7,3%.

Passando all'analisi della localizzazione delle singole attività, si può sottolineare, innanzitutto, l'importanza del triangolo Milano-Brescia-Bergamo per i prodotti da forno, che rappresentano l'attività largamente più rilevante anche in termini di unità locali; un numero significativo di unità locali si registra, inoltre, nelle province di Varese, Monza-Brianza, Pavia, Mantova e Como. Un'altra attività che presenta un consistente numero di unità locali è quella che include gli "altri prodotti alimentari", che però è un insieme alquanto eterogeneo. Vale la pena di soffermarsi, invece, sulle attività delle carni e del lattiero-caseario, per il significativo ruolo che assumono in Lombardia. Il maggior numero di unità locali che operano nelle lavorazioni delle carni sono concentrate nelle province di Milano, Brescia, Cremona, Mantova e Bergamo. Tale distribuzione appare collegata alla localizzazione degli allevamenti da carne, considerando in particolare la filiera dei salumi. Le attività lattiero-casearie si riscontrano principalmente nel triangolo Milano-Brescia-Bergamo, ma assumono un ruolo importante anche le province di Mantova, Cremona e Sondrio.

Nell'industria delle bevande le tre attività principali sono rappresentate da vino, birra e bibite analcoliche e acque minerali. Per il vino, la distribuzione territoriale logicamente risente delle zone regionali vocate alla produzione viti-vinicola, fra cui i tre poli della Franciacorta-Lago di Garda, dell'Oltrepò pavese e della Valtellina. Per la birra, il maggior numero di unità locali si rileva nel triangolo Milano-Brescia-Bergamo e anche nelle province di Monza-Brianza, Pavia, Varese e Como. Infine, per le bibite analcoliche e le acque minerali le unità locali appaiono localizzate principalmente nel triangolo Milano-Brescia-Bergamo e nelle province di Como, Sondrio e Monza-Brianza.

8.6. Le principali imprese

Facendo riferimento agli ultimi dati sui fatturati forniti da Mediobanca è possibile analizzare le principali imprese Lombarde che operano nel settore alimentare (tab. 8.6).

La prima posizione è occupata dal gruppo alimentare *Egidio Galbani Spa*, il cui fatturato ammonta per l'anno 2020 a 926 milioni di euro, in aumento del 3% rispetto al precedente anno. Non seguono analoga dinamica gli addetti della stessa impresa, che, al contrario, si riducono del 4,6%.

In seconda posizione si colloca il gruppo *Bolton Food*, il cui fatturato cresce del 4,6% rispetto al precedente anno, arrivando a 874 milioni di euro e, in questo caso, la crescita del valore della produzione corrisponde ad un

Tab. 8.6 – Principali imprese alimentari presenti in Lombardia

	Fatturato (milioni €)		Var. %		Occupati		Var. %		Prov.	Attività prevalente
	2020	2019	2020/19	2020/19	2020	2019	2020/19	2020/19		
1 Egidio Galbani Spa (Gruppo Lactalis Italia)	926	899	3,0	1.474	1.545	-4,6	MI	lattiero-caseario		
2 Bolton Food	874	836	4,6	806	768	4,9	MI	conservie ittiche		
3 SanPellegrino Spa (Gruppo SanPellegrino) ¹⁾	836	981	-14,7	1.508	1.503	0,3	MI	bevande analcoliche		
4 BIG Srl (Gruppo Lactalis Italia)	803	781	2,8	852	858	-0,7	MI	lattiero-caseario		
5 Coca Cola Hbc Italia Srl	787	938	-16,1	1.818	1.802	0,9	MI	bevande analcoliche		
6 Nestlé Italiana (gruppo Nestlé Italiana) ²⁾	782	1.032	-24,3	2.188	2.285	-4,2	MI	dolciario		
7 Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intel. Prop.)	739	723	2,2	271	281	-3,6	MI	lattiero-caseario		
8 Heineken Italia Spa	586	626	-6,4	1.146	1.141	0,4	MI	birra		
9 Zanetti (Gruppo Zanetti)	500	529	-5,4	482	483	-0,2	BG	lattiero-caseario		
10 Lindt & Sprungli (gruppo Lindt & Sprungli) ³⁾	400	432	-7,3	709	724	-2,1	VA	cioccolato		
11 Sterilgarda Alimenti	377	343	10,0	323	317	1,9	MN	lattiero-caseario		
12 Latteria Soresina (gruppo Latteria Soresina)	361	394	-8,4	488	509	-4,1	CR	lattiero-caseario		
13 Spreafico Francesco e F.lli ⁴⁾	342	340	0,8	268	251	6,8	MI	conservie vegetali		
14 Giuseppe Citterio Salumificio (gruppo GIUSEPPE CITTERIO)	298	276	7,8	399	418	-4,5	MI	salumi		
15 Heinz Italia ⁵⁾	290	284	2,3	494	512	-3,5	MI	salse, prod.per infanzia		
16 Cameo	278	220	26,3	343	336	2,1	BS	dolciario		
17 Star Stabilimento Alimentare	235	217	8,4	115	114	0,9	MI	conservie vegetali		
18 San Carlo Gruppo Alimentare (gruppo SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE)	228	254	-10,1	306	298	2,7	MI	pane e snack		
19 Colussi (gruppo Colussi)	219	211	3,6	698	720	-3,1	MI	dolciario		
20 Mellin Spa	180	202	-10,8	249	206	20,9	MI	omogen. e dietetici		

¹⁾ Nel 2020 ha ceduto il ramo d'azienda 'Acqua Vera' a Aqua Vera.

²⁾ In data 31-XII-2019 ha conferito il ramo d'azienda 'Purina commerciale petfood' a Nestlé Purina Commerciale. In data 31-VII-2020 ha conferito il

ramo d'azienda 'Global services Italia' alla neo costituita Nestlé Global Services Italy

³⁾ Il 2019 è un esercizio di 11 mesi.

⁴⁾ Bilancio chiuso a data diversa dal 31 dicembre

⁵⁾ Nel 2020 ha consolidato integralmente Lindt & Sprungli negli Retail.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Mediobanca.

aumento del numero di addetti che passano da 768 a 806 unità. Segue in terza posizione il gruppo *San Pellegrino Spa* che perde il 14,7% rispetto al 2019 mostrando un valore della produzione di 836 milioni di euro.

Ancora in crescita rispetto al precedente anno è *Big srl*, appartenente al gruppo francese Lactalis, che occupa la quarta posizione con un fatturato di 803 milioni di euro e 852 addetti. In quinta e in sesta posizione troviamo le due aziende che presentano la contrazione più consistente dei loro fatturati rispetto al 2019, rispettivamente *Coca Cola Italia* e *Nestlè Italiana*. Nel primo caso il fatturato cala del 16,1% arrivando nel 2020 a 787 milioni di euro, mentre nel secondo caso la *Nestlè Italiana* mostra una flessione più consistente (-24,3%) arrivando a 782 milioni di euro. C'è da sottolineare che tra dicembre 2019 e luglio 2020 Nestlè ha ceduto 'Purina commerciale pet-food' e 'Global services Italia'; ciò potrebbe in parte aver contribuito alla contrazione.

In settima posizione si colloca *Mondelez Italia* con un fatturato in crescita (+2,2%) di 739 milioni di euro e 271 addetti. Continuando sempre con l'analisi dei fatturati, le successive 3 posizioni sono occupate da aziende che hanno ridotto il valore del loro fatturato rispetto al precedente anno: *Heineken Italia Spa* (586 milioni di euro), *Zanetti* (500 milioni di euro), *Lindt & Sprungli* (400 milioni di euro). Tutte e tre presentano contrazioni simili, rispettivamente pari a -6,4%, -5,4%, -7,3%. In undicesima posizione fa registrare un segno positivo il fatturato di *Sterilgarda Alimenti*, il cui valore mostra un incremento del 10% arrivando a 377 milioni di euro.

Ancora una flessione in dodicesima posizione con *Latteria Soresina* che riporta un fatturato di 361 milioni di euro rispetto ai 394 milioni di euro del precedente. Le successive cinque posizioni sono occupate da imprese alimentari che presentano tutte valori di fatturato in aumento rispetto al 2019, in alcuni casi variazioni minime come per *Spreafico Francesco e F.lli* (342 milioni di euro, +0,8%) e *Heinz Italia* (290 milioni di euro, +2,3%), in altri differenze medie come per *Giuseppe Citterio Salumificio Spa* (298 milioni di euro, +7,8%) e per *Star Stabilimento Alimentare* (235 milioni di euro, +8,4%).

Una differenza più marcata rispetto al fatturato del 2019 si registra per *Cameo* che, con un fatturato di 278 milioni di euro, si colloca in crescita del 26,3% rispetto al 2019. Chiudono la classifica delle 20 principali imprese alimentari due imprese che hanno ridotto il loro fatturato, *San Carlo Gruppo Alimentare* (228 milioni di euro, -10,1%) e *Mellin Spa* (180 milioni di euro, -10,8%), e il gruppo *Colussi* che, invece, registra un aumento del 3,6%. Da quanto descritto fino ad ora e riportato nella tabella, si nota che 11 sono le aziende che mostrano una crescita del fatturato rispetto al 2019 e 9 le aziende che riducono il loro fatturato.

La crescita più consistente l'ha fatta registrare *Cameo* (+26,3%), mentre la contrazione più importante del fatturato è di *Nestlé Italiana* (-24,3%). In entrambi i casi lo stesso andamento si riscontra nel numero degli addetti, aumentano nel primo caso (+2,1%) e si riducono nel secondo (-4,2%).

Quello che si nota è una sorta di equilibrio tra aziende che aumentano e aziende che riducono il proprio fatturato. In altre parole, in linea con quanto accade da diversi anni, si registrano aziende con variazioni negative del proprio fatturato, ma queste riduzioni sono sempre compensate da altre aziende in espansione che quindi mascherano e bilanciano in qualche modo la crisi economica del momento. Questo equilibrio, infatti, mette in luce la capacità delle imprese alimentari di fronteggiare la congiuntura negativa che sta attraversando il nostro paese a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19.

Con riferimento alla distribuzione provinciale delle maggiori imprese, si rileva una presenza importante di imprese con la sede centrale nella provincia di Milano (il 75% delle imprese considerate). Le rimanenti imprese risultano distribuite tra Bergamo, Varese, Cremona, Mantova e Brescia.